



già Provincia Regionale di Ragusa

Settore X - Geologia e Tutela Ambientale

Via G. Di Vittorio 175, 97100 Ragusa – fax 0932 675519

Prot. n.: 0004422

Ragusa, 04 FEB 2016

OGGETTO: Osservazioni relative al procedimento di valutazione dell'impatto ambientale ai sensi del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii.. [ID_VIP: 3202] , riguardante il progetto di "perforazione del pozzo esplorativo "Arancio 1 dir" e messa in produzione in caso di mineralizzazione" nell'ambito della concessione di coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi denominata "Ragusa", localizzato nel Comune di Ragusa – proponente società Eni Mediterranea Idrocarburi SpA. Trasmissione parere.

Trasmessa a mezzo **PEC**

**Al Ministero dell'Ambiente
E della Tutela del Territorio e del Mare
Divisione II della Direzione Generale
Per le Valutazioni Ambientali
Via Cristoforo Colombo, 44
00147 Roma (RM)
DGSalvaguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it**

**Alla Regione Siciliana
Dipartimento Regionale del Territorio e dell'Ambiente
Servizio I – VIA e VAS
Via Ugo La Malfa, 169
90146 Palermo (PA)
dipartimento.ambiente@certmail.regione.sicilia.it**

**e p.c. Al Commissario Straordinario
SEDE**

**Al Signor Sindaco
del Comune di Ragusa
protocollo@pec.comune.ragusa.gov.it**

**Alla Società ENI – ENIMED
Sede legale in Gela (CL)
Strada Statale 117 bis
Contrada Ponte Olivo
enimed@pec.eni.com
eni_rapportipa@pec.eni.com**

**Al Dirigente Settore Pianificazione
del territorio e Infrastrutture
vincenzo.corallo@provincia.ragusa.it**

**Dirigente Settore Viabilità ed Edilizia
carlo.sinatra@provincia.ragusa.it**

Responsabile Servizio Parchi e Riserve
carolina.dimaio@provincia.ragusa.it

Responsabile Servizio Protezione Civile
paolo.pollicita@provincia.ragusa.it

Responsabile Servizio Sviluppo Economico
lucia.locastro@provincia.ragusa.it

Loro Sedi

In riferimento alla nota prot. n. 1425 del 30/11/2015, assunta al ns. protocollo al n. 0042896 del 04/12/2015, La società Eni Mediterranea Idrocarburi SpA ha trasmesso lo studio di valutazione di Impatto Ambientale relativo alla pratica in oggetto sia in copia cartacea (n. 4 carpette) che in copia CD (contenente le directory VIA 1, VIA 2, VIA 3 e VIA 4 per un totale di 140 files). Con successiva nota prot. DVA-2015-0030823 del 10/12/2015 assunta al ns protocollo al n. 0043967 del 11/12/2015, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha dato comunicazione in merito all'esito positivo della procedibilità dell'istanza.

Nel parere qui di seguito espresso, sono stati coinvolti i sotto elencati settori e servizi competenti, giusta nota prot. n. 0047116 del 23/12/2015:

- Settore IX Pianificazione del territorio e Infrastrutture
- Servizio Parchi e Riserve
- Servizio Protezione Civile
- Servizio Sviluppo Economico
- Settore VII Viabilità
- Settore VIII Edilizia

Preso atto dei contenuti delle seguenti note di riscontro:

- nota prot. 0001809 del 18/01/2016 dei Settori VII e VIII – Settori Edilizia e Viabilità;
- nota prot. 0001856 del 18/01/2016 del Settore IX. - U.O. n.6 Riserve Naturali;
- nota prot. 0001920 del 18/01/2016 del Settore IX – pianificazione Territoriale e Infrastrutture.

Si espone quanto segue.

Tipo di intervento

L'intervento prevede la realizzazione di una postazione sonda per la perforazione di due pozzi esplorativi "Arancio 1 e 2" (da pag 3 di 21 del doc 0735-00-B-A-LB-40051) che in caso di eventuale mineralizzazione saranno messi in produzione. Tra le opere connesse alla realizzazione dei due pozzi sono inoltre previsti (da pag 7 di 111 della sintesi non tecnica):

- **Area Pozzo Arancio 1:** l'area pozzo sarà ubicata nella zona sud-occidentale del plateau Ibleo, in un'area caratterizzata da una quota media di circa 360 m sul livello del mare (s.l.m.) e delimitata a sud dalla Strada Statale SS115 e dal ponte stradale denominato "Ponte Costanzo", che con i suoi 168 m di altezza è uno dei ponti più alti d'Europa.
- **Strade di accesso:** per l'accesso alla postazione pozzo, in fase di approntamento è previsto l'adeguamento della viabilità esistente lungo due strade di accesso

denominate "Strada 1" e "Strada 2". Al fine di evitare il passaggio della "Strada 1" tra due fabbricati esistenti è inoltre prevista la realizzazione ex novo di una variante denominata "Pista di collegamento" della lunghezza di circa 310 m.

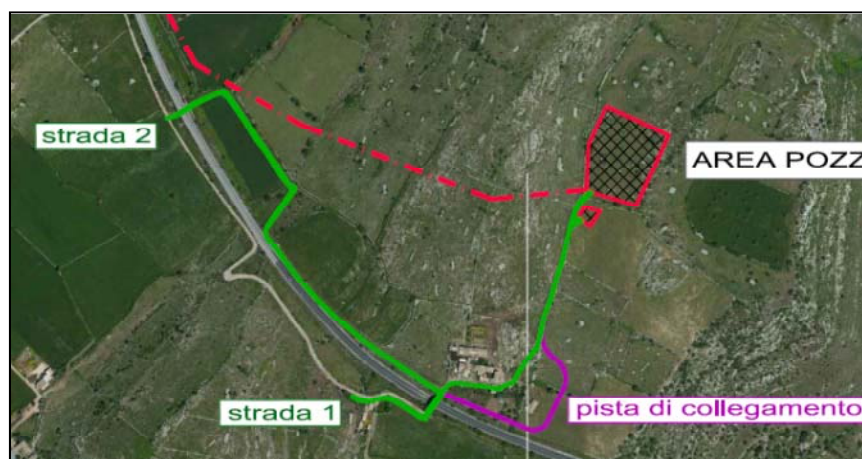
- **Condotta Area Pozzo Arancio 1 – Cameretta "D"**: Il tracciato della condotta in progetto, della lunghezza di 3,13 km circa si sviluppa con direzione prevalente verso N, nella porzione meridionale del territorio comunale, sino alla Cameretta "D" esistente. Il percorso ricade nel bacino del Fiume Irminio, a partire dalla quota di circa 365 m s.l.m. (postazione Arancio 1) in Località "Contrada Ciantarato", sino alla quota di circa 480 m s.l.m. (Cameretta "D").

La postazione verrà realizzata all'interno della particella 13 del foglio di mappa 178, la cui estensione è superiore ai 67.000 mq. L'area presenta un dislivello che va dai 367,03 metri slm ai 362,80 metri slm. Si prevede uno sbancamento con successivo livellamento del terreno fino a quota 365,25 metri slm. Una volta effettuato lo sbancamento e livellato il terreno l'area sarà pavimentata e saranno realizzate le varie opere necessarie all'approntamento della postazione (n. 7 vasche in c.a. per la raccolta ed il trattamento dei fanghi, n.1 platea in c.a. area parcheggio etc). Tutte opere che sicuramente non presentano un carattere temporaneo.

Per la realizzazione della condotta interrata della lunghezza di 3.130 metri è previsto che le operazioni di scavo della trincea richiederanno l'apertura di una pista di lavoro della larghezza complessiva pari a 20,00 m. Ciò determinerà l'abbattimento dei "caratteristici muri a secco" e di ogni elemento presente in zona.

Con l'esecuzione delle strade di accesso n. 1 e 2, i progettisti ritengono che si avrà un miglioramento ed adeguamento della viabilità esistente. Ciò presupporrebbe la presenza di strade, possibilmente asfaltate, la cui sede stradale a seguito dell'intervento verrebbe ampliata.

Dalla visione delle foto aeree della zona e da un sopralluogo effettuato in situ, si fa notare che nelle aree dove dovrebbero essere realizzate le due strade di accesso sono presenti solamente delle strette "trazzere" (non asfaltate) in alcuni casi con caratteristici "muri a secco" prevalentemente abbandonate, che servono solamente per il passaggio di animali o di trattori di piccole dimensioni. Essi si presentano generalmente impraticabili per il passaggio di una normale autovettura.



Allo stato attuale la viabilità esistente viene garantita dalle strade asfaltate presenti che in minima parte vengono interessate dall'intervento; più che un adeguamento e miglioramento della viabilità esistente sembrerebbe la realizzazione di una **viabilità alternativa**.

Nella strada di accesso n. 1, il progetto, in alternativa allo stretto passaggio tra due fabbricati, propone la realizzazione di una "pista di collegamento" della lunghezza di 310 metri. Tale pista di collegamento inizierà da un campo arborato privato con presenza di mandorli, ulivi e fichi d'india. Non si capisce quali siano le intenzioni della Società: adeguarsi allo stretto passaggio tra i due fabbricati, proporre il loro abbattimento o proporre l'abbattimento del campo arborato all'inizio della pista di collegamento.

Per quanto concerne la strada di accesso n. 2 che dovrà essere realizzata, si rileva che il tracciato di buona parte di essa risulta parallelo ed estremamente vicino alla S.S. 115 Sud - Occidentale Sicula, strada che in questo tratto costituisce la principale via di comunicazione tra le città di Ragusa e Modica .

Criticità ambientali e sicurezza

La valenza ecologica/ambientale che naturalistica di tutto il bacino idrografico del fiume Irminio, ove ricade l'intervento, è comprovata dall'esistenza lungo il suo corso del vincolo paesaggistico e dalla presenza di tre siti SIC: SIC ITA 080002 "Alto corso del fiume Irminio", "SIC ITA 080011 "Conca del Salto" e SIC ITA 080001 "Foce del fiume Irminio". Quest'ultimo, presente alla foce, è coincidente in buona parte con la Riserva Naturale Speciale Biologica "Macchia foresta del fiume Irminio". Nel 1981 tutta l'area fu dichiarata di notevole interesse pubblico (Decreto n. 1214 del 25 luglio 1981 "**Dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio comprendente il fiume Irminio e zone circostanti**").

Gli interventi previsti in progetto (sito di perforazione, strade di accesso e tracciato della condotta), ricadono in aree esterne ai Siti Natura 2000 più prossimi (SIC ITA 080002 "Alto corso del fiume Irminio" e "SIC ITA 080011 "Conca del Salto").

Tra le aree interessate dall'intervento e i siti SIC prima citati sono presenti le seguenti connettività:

- L'area di perforazione del pozzo ricade, come evidenziato nel PdG Monti Iblei nella categoria "sistemi umani tradizionale" – "aree antropizzate";
- Il tratto della condotta ricade nel "sistema con vegetazione settentrionale" – "corridoi diffusi e lineari"

Si ricorda, infatti, che nelle immediate vicinanze delle aree di intervento sono presenti due impluvi o valloni: il vallone Ciantarata e il vallone Moncillè. Essi rappresentano due corridoi ecologici in

collegamento con l'asse di connettività principale (fiume Irmínio). Detti corridoi ecologici consentono alla flora e alla fauna autoctona gli opportuni spostamenti e sono considerate aree di rifugio.

In considerazione di quanto sopra evidenziato e, nell'eventualità che tale intervento sia realizzato, risulta evidente la massima attenzione che dovrà essere data all'applicazione delle misure di previsione e contenimento degli impatti al fine di prevenire eventuali criticità nelle aree protette succitate. Misure di previsione e contenimento degli impatti che saranno realizzate anche attraverso l'attuazione della piano di monitoraggio proposto dalla Società (SAGE/SIA/001/2015 Appendice 02).

A tal proposito si rileva come nelle varie fasi progettuali (fase ante-operam, in-operam e post-operam) siano previsti esclusivamente dei controlli delle acque superficiali e, **purtroppo**, nessun controllo delle acque sotterranee.

Ricordiamo che nell'area in esame è presente un acquifero libero, contenuto nei calcari della F.ne Ragusa, dotato di un elevato grado di permeabilità per fessurazione di origine tettonica e carsica.

Questa condizione fa sì che anche l'asta principale del fiume Irmínio, pur essendo un corso d'acqua perenne, non presenta una continuità idraulica lungo tutto il suo corso. In alcuni casi si assiste ad una circolazione di subalveo.

Un eventuale sversamento avrebbe senz'altro più possibilità di infiltrarsi che di scorrere superficialmente fino ad arrivare nelle zone di recapito costituite dagli alvei fluviali e torrentizi. Appare quindi alquanto singolare che non venga previsto alcun monitoraggio delle acque sotterranee.

Pur con queste peculiari caratteristiche si rileva, inoltre, che la carta idrogeologica a supporto del progetto (SAGE/SIA/001/2015) risulta essere uno stralcio della carta idrogeologica del Piano Territoriale Provinciale.

A parere degli scriventi, sarebbe senz'altro opportuno che gli studi idrogeologici di importanti interventi come quello in oggetto dovrebbero basarsi su dati ottenuti sul campo e non facendo riferimento a cartografie di estensione areale provinciale che, seppur realizzate con scrupolo, non possono di certo arrivare al livello di dettaglio che si dovrebbe avere per singoli interventi quali quello in oggetto.

Inoltre, la carta si sviluppa prevalentemente lungo le aree a nord del progetto e secondariamente verso le aree a sud. Si ricorda che le direzioni di deflusso sotterraneo sono orientate verso i settori meridionali; conseguentemente, un eventuale sversamento seguirebbe tale direzione. Sarebbe stato quindi auspicabile che la carta idrogeologica si fosse maggiormente sviluppata anche sui settori meridionali all'area di intervento.

Analogo discorso può essere fatto per la localizzazione dei “punti di campionamento acque superficiali” previsti dalla proposta del piano di monitoraggio (fig 1 pag 5 di 20 del SAGE/SIA/001/2015). Sono previsti tre punti di campionamento a nord e soltanto un punto di campionamento a sud. Sulla base di un deflusso superficiale anch’esso orientato verso i settori meridionali, anche in questo caso sarebbe stato auspicabile aumentare i punti di campionamento a sud.

Ricordiamo nuovamente che la zona è caratterizzata da un ambiente carsico e da numerose dislocazioni tettoniche aventi direzione NE-SO che potrebbero costituire vie di deflusso preferenziale. Un eventuale sversamento potrebbe addirittura by-passare anche l’unico punto di campionamento posto a sud dell’intervento rendendo del tutto vane le misure di prevenzione adottate. Si fa presente che a valle dell’area di intervento sono presenti manifestazioni sorgentizie di grossa entità (es. sorgente Mussillo) neanche minimamente citate nello studio in oggetto.

Quanto detto assume senz’altro maggior rilievo se si considera che anche la stessa Società, a pag 5 di 20 del documento “Programma geologico e di perforazione” dichiara che nel vicino campo di Tesoro si sono avute **perdite di fluidi di circolazione consistenti durante la perforazione già nelle fasi superficiali**.

Si fa notare che in merito ai fluidi di perforazione e a tutte le sostanze che verranno utilizzate per la realizzazione del progetto nelle sue varie fasi, la Società non presenta alcuna scheda di sicurezza. Inoltre, come si rileva a pag 25 di 138 del doc SAGE/SIA/001/2015 (Studio di Impatto Ambientale Quadro Progettuale Cap 03), in corrispondenza del vertice nord della postazione sarà predisposta un’area dedicata al **deposito di esplosivi**. Riguardo questo punto, la Società non specifica di che tipo di esplosivi si tratta, quale sarà il loro utilizzo e quali saranno le loro quantità. Tutto ciò non depone certo a favore di un corretto processo valutativo dell’intervento di che trattasi.

Vincoli territoriali

Le aree dove dovrebbero essere realizzati gli interventi, oltre ad essere soggette a vincolo idrogeologico ai sensi del R.D. 3267/23, ricadono all’interno delle: “IMMOBILI ED AREE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO SOTTOPOSTE A VINCOLO PAESAGGISTICO ART 134 lett a) del D.lgs 42/2004 e s.m.i.” (tav 03 beni paesaggistici del Piano Paesaggistico di Ragusa) .

Ciò, in virtù del fatto che l’area dove verrà anche realizzata la postazione e le relative opere connesse ricadono nel territorio comprendente il “fiume Irminio e zone circostanti” dichiarato di notevole interesse pubblico fin dal luglio del 1981 a seguito del Decreto n. 1214 del 25 luglio 1981 pubblicato nella GURS n. 47 del 03/10/1981.

Sempre secondo il vigente Piano Paesaggistico adottato con D.A. n. 1767 del 12/08/2010, l'opera di progetto ricade prevalentemente nel Paesaggio Locale 7 – "Altopiano Ibleo", di cui all'art. 27 delle NTA ed in misura minore nel Paesaggio Locale 9 "Irminio", di cui all'art 29 delle NTA.

Nello specifico le aree in cui si svilupperanno le opere di progetto si collocano nei seguenti sotto-ambiti:-

Area postazione pozzi arancio 1 e 2: ricade all'interno della sub-area individuata ai sensi dell'art. 134 del D.Lgs. 42/2004 quale l'area 7h – "Paesaggio dell'Alto Corso dell'Irminio, Cave Affluenti, invaso Santa rosalia, aree boscate, aree archeologiche comprese".

Strade di accesso: ricadono prevalentemente all'interno della sub-area individuata ai sensi dell'art 134 del D.Lgs. 42/2004 quale l'area 7h – "Paesaggio dell'Alto Corso dell'Irminio, Cave Affluenti, invaso Santa rosalia, aree boscate, aree archeologiche comprese", e, in misura minore, all'interno della sub-area 9b – "Paesaggio Naturale ed agrario a campi chiusi del basso corso del fiume Irminio e Pizzillo. Aree archeologiche Comprese". Inoltre, si ricorda che buona parte della costruenda strada di accesso n. 2 rientra all'interno della fascia di rispetto di 30 metri della S.S. 115 Sud-Occidentale Sicula (art 26 del DPR 495/1992).

Condotta di collegamento: la condotta di collegamento intercetta la sub-area 7h "Paesaggio dell'Alto Corso dell'Irminio, Cave Affluenti, invaso Santa rosalia, aree boscate, aree archeologiche comprese", la sub-area 7c – "Paesaggio agrario a campi chiusi dei seminativi del tavolato ragusano e dell'altipiano modicano e paesaggio agrario dell'Irminio. Aree archeologiche comprese"; e la sub-area 7e – "Paesaggio della Cava Serre-Cava Canzeria, Cava Paradiso-Serra Grande, Cava Volpe, Vallone della Pirrera, Fosso Coda Salinella, Cava della Misericordia, Vallone delle Monache, Parabuta, Santicono, vallone Maugilli. Aree archeologiche comprese".

Per quanto attiene ai livelli di tutela, si rileva che tutte le aree prima citate (7c, 7e, 7h e 9b) presentano un livello di tutela 2 ad eccezione del paesaggio locale 7h in cui si dovrebbe sviluppare maggiormente l'intervento (Area postazione, strade di accesso e buona parte della condotta) che, come detto, risulta normato dall'art 27 delle NTA di cui si riporta uno stralcio:

(Stralcio art. 27 delle NTA)

7h. Paesaggio dell'Alto Corso dell'Irminio, Cave affluenti, invaso Santa Rosalia, aree boscate. Aree archeologiche comprese

Livello di tutela 3:

- *recupero paesaggistico - ambientale ed eliminazione dei detrattori;*
- *tutela delle formazioni ripariali e potenziamento delle aree boscate, progressivo latifogliamento con specie autoctone;*
- *potenziamento della rete ecologica.*

In queste aree non è consentito:

- *realizzare infrastrutture e reti;*
- *realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili, escluso quelle destinate all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrate o semintegrate;*
- *realizzare nuove costruzioni e l'apertura di strade e piste, ad eccezione di quelle necessarie al Corpo Forestale per la migliore gestione dei complessi boscati e per le proprie attività istituzionali.*

Alle aree di rispetto dei boschi di cui alla L.R. 16/96 e s.m.i. si applicano le disposizioni di cui al Livello di tutela 2.

Quindi, secondo quanto indicato dall'art 27 delle NTA e diversamente da quanto sostenuto dalla Società, **il paesaggio locale 7h presenta un livello di tutela 3.**

Si specifica che nella cartografia del Piano Paesaggistico, il paesaggio locale 7h riporta una campitura corrispondente al vincolo di tutela 2. A tal proposito si rammenta che in caso di discrasia tra la parte normativa e la parte grafica, torna pienamente applicabile la regola *iuris* secondo cui nel contrasto tra normativa e parte grafica occorre dare prevalenza alla prima (Consiglio di Stato, sezione IV, sentenza 13 gennaio 2015 n.49; *idem* 10/8/200 n. 4462). Quindi, il livello di tutela non potrà essere che quello indicato all'art 27 delle NTA.

Come ben noto, il livello di tutela 3 rappresenta il livello di tutela massima per un territorio, è esclusa di norma ogni edificazione e le aree ad esso sottese costituiscono le cosiddette "**invarianti**" del paesaggio come indicato nell'art 20 delle NTA (titolo III – Norme per Paesaggi Locali – Articolazione delle norme) di cui si riporta uno stralcio.

Aree con livello di tutela 3)

Aree che devono la loro riconoscibilità alla presenza di varie componenti qualificanti di grande valore e relativi contesti e quadri paesaggistici, o in cui anche la presenza di un elemento qualificante di rilevanza eccezionale a livello almeno regionale determina particolari e specifiche esigenze di tutela. Queste aree rappresentano le "invarianti" del paesaggio. In tali aree, oltre alla previsione di mitigazione degli impatti dei detrattori visivi individuati alla scala comunale e dei detrattori di maggiore interferenza visiva da sottoporre a studi ed interventi di progettazione paesaggistico ambientale, è esclusa, di norma, ogni edificazione. Nell'ambito degli strumenti urbanistici va previsto l'obbligo di previsione di specifiche norme volte ad evitare usi del territorio, forme dell'edificato e dell'insediamento e opere infrastrutturali incompatibili con la tutela dei valori paesaggistico-percettivi o che comportino varianti di destinazione urbanistica delle aree interessate. Va inoltre previsto l'obbligo, per gli stessi strumenti urbanistici, di includere tali aree fra le zone di inedificabilità, in cui sono consentiti solo interventi di manutenzione, restauro, valorizzazione paesaggistico-ambientale finalizzata alla messa in valore e fruizione dei beni.

Gli strumenti urbanistici comunali non possono destinare tali aree a usi diversi da quelli previsti in zona agricola o a parchi urbani e suburbani.

E' di tutta evidenza che risulta **oltremodo arduo** poter definire compatibile con i valori paesaggistico-percettivi il realizzare un impianto di perforazione petrolifera e le relative opere connesse (strade, piste, sbancamenti etc) in un'area che presenta un livello di tutela massimo, quale quella in oggetto.

Distanza dai centri abitati

Ci permettiamo di segnalare che la giurisprudenza è sempre più attenta ad evitare trivellazioni vicine ai centri abitati. Ad esempio con la sentenza n. **1473/2014 del 2 dicembre 2014** il Tar della Puglia ha respinto il ricorso presentato dalla compagnia petrolifera "Medoigas Italia SpA" contro il provvedimento dell'Amministrazione Provinciale di Foggia che aveva espresso parere negativo per il progetto di un pozzo esplorativo "Masseria Sipari 1 Dir" nel comune di Foggia perché troppo vicino alle abitazioni. Nel caso specifico la sentenza parla di "solo 5 km".

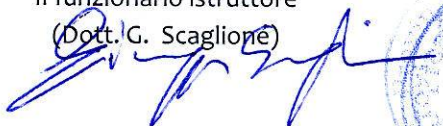
La vera questione sollevata da quest'ultima sentenza, **oltre ad aver ribadito il concetto dei 5 km**, è la motivazione. La Regione Puglia aveva respinto il progetto motivandolo sostanzialmente che il pozzo era troppo vicino, senza dover dimostrare tecnicamente o con algoritmi particolari questa motivazione. Si era appellata, giustamente, ad un Principio che l'Unione Europea ha stabilito nei suoi principali Trattati: il "Principio di Precauzione", inserito nel trattato di Amsterdam all'art. 174.

Ricordiamo che, secondo il progetto in oggetto, la postazione dove dovranno essere realizzate le perforazioni dista meno di tre km dall'abitato di Ragusa, poco più di due km dalle prime case dell'abitato di Modica e meno di trecento metri da un piccolo agglomerato rurale presente a sud-ovest dalla postazione. Distanze che si presentano **ben al di sotto dei 5 km**.

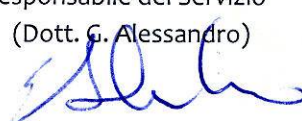
Alla luce di quanto detto, si ritiene, pertanto, che il pozzo esplorativo interessi un'area troppo prossima ai centri abitati.

Per quanto sopra esplicitato, si esprime parere negativo all'intervento di che trattasi.

Il funzionario istruttore
(Dott. G. Scaglione)



Il Responsabile del Servizio
(Dott. G. Alessandro)



Il Dirigente
(Dott. S. Buonmestieri)

